

**IL 7 GIUGNO, RAGGIUNGERE  
E SUPERARE LA DIFFUSIONE  
DEL PRIMO MAGGIO**

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 149

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

**IL SIGNIFICATO DEL VOTO DI DOMANI**

## A Ravenna il "centrismo", finisce in braccio al M.S.I.

*La penosa sorte del PRI: si dice laico e mendica voti sulla base della scomunica; si dice antifascista e chiede aiuto ai missini; si dice regionalista e fa causa comune con Scelba - I giovani democristiani di sinistra sono arrivati a giustificare l'alleanza con le destre - L'unità democratica è la sola alternativa da opporre alla Democrazia cristiana'*

(Nostro servizio particolare)

RAVENNA, 29. — Nelle elezioni di Ravenna la DC cerca di ripresentare non solo nella città e nella Romagna, ma nel Paese intero, una vecchia conoscenza: la formula politica che fu detta «centrismo», quell'alleanza — cioè — che conobbe la sua gloriosa scena il 7 giugno 1953. Una vecchia conoscenza, dunque: ma così mutata dagli anni, così sfuggita dalle traversie, da essere quasi iriconoscibile. Certamente, i nomi, le vesti, il bagaglio, del centrismo di degasperiana memoria sono quelli di una volta: sono sfilati qui Scelba e Taviani per i dc, Pacciardi per i repubblicani. Preti per i socialdemocratici; e si sono riconosciute quelle stesse logore formule incentrate sull'anticomunismo più dozzinale.

Ma questa è la cornice esterna, l'apparecchiatura. In verità, dietro la facciata è crollato tutto.

Il vecchio centrismo, con tutto il suo carico di errori, coi suoi inganni, nel momento stesso che portava il Paese in una strada cieca e senza uscita, nel momento stesso in cui favoriva la restaurazione capitalistica, sentiva, però, di una qualche intima forza ideale: ne si spieghebbero altrimenti una certa presa sull'animismo di molti.

Questo è un « centro » che non ha più niente alla sua destra: i fascisti e i monarchici hanno rinunciato a presentare liste per far confluire i loro voti sullo schieramento imposto da dc, repubblicani, socialdemocratici, liberali. Questo è un « centro », dunque, che abbraccia la destra e che, per di più, non ha in sé niente dell'antica sinistra: i repubblicani sono quelli di Pacciardi, i socialdemocratici quelli di Simonini, i liberali quelli di Malagò. Né avrebbe potuto accadere diversamente: quelle classi intermedie che si esprimono nelle frazioni di sinistra, sono giunte al contrasto e persino alla rottura, con le forze conservatrici presenti nel partito cattolico e negli altri partiti del vecchio centro. Impossibile è dunque la loro presenza in funzione preminente secondo gli schemi del vecchio fronte politico. Possono essere intrappolate, ancora, certamente, ma in funzione subordinata. Ecco donde deriva il grave pericolo implicito in questo pseudocentrismo di oggi: esso assomiglia assai di più a una sorta di qualunque modello che non al suo stesso antico modello.

In tale quadro, la sorte più penosa è quella degli dc, repubblicani. Quella avverte che il PRI non sarebbe stato « la foglia di Dio per coprire le altre responsabilità ». La Malfa — il giorno solenne del 25 di aprile — aveva affermato che i repubblicani di Ravenna non sarebbero stati meno di un democristiano come Milazzo che ha retto coi clericali. Ed ora? Pacciardi, con l'aiuto della Prefettura, impone ai suoi il paternoster: Presto, il « Pozzo della morte » sarà rivelato al sole e ne resterà solo il ricordo vergognoso.

denunciato l'origine governativo-prefettiva dell'intesa a destra dei repubblicani. Un'ulteriore condizione: che — però — non depone soltanto contro la linea Pacciardi. Se i Reale ed i La Malfa si sono fatti compliciti dell'alleanza a destra non osando contestarla ma anziché giustificandola, ciò è il risultato della stolta chiusura anticomunista. Con quali forze, con quali altre alleanze speravano di resistere o di affermare una linea alternativa a quella dei clericali, una volta respinta l'intesa con le forze popolari?

Questo lugubre destino

**VITTORIA DELL'UNITÀ AUTONOMISTA**

## E' finito a Palermo il «Pozzo della morte»

*Casne nuove per gli abitanti dei tuguri - Designata la «rosa» di cinque nomi per la direzione della SOFIS*

(Dall'our inviato speciale)

PALESTRO 29 — Il «Pozzo della morte» è un gruppo di spaventosi cortili, affacciati molti metri sotto il livello stradale, circondati da inominabili abitati. Qui, ammucchiate le une sulle altre, in un tanfo indescrivibile, costrette a difendersi ed ogni acquazzone da una marina montante di fango, vivevano — se così può dirsi — una quarantina di famiglie palermitane: centinaia e centinaia di persone escluse dalla civiltà, una folla di bambini, assediati dalla spongiosità o dalle malattie. C'è voluta una lotta di anni ed anni, e' voluto tutto l'impegno del nostro partito, e' voluta l'onesta denuncia di Dolci e dei suoi, perché il problema del «Pozzo della morte» e degli altri orribili tuguri di Palermo venisse finalmente affrontato.

L'anno scorso, queste famiglie, giunte al limite della disperazione, occuparono un quartiere di case popolari completate da moltissimo tempo, ma che l'incuria delle autorità e le mire della speculazione lasciavano vuote e disabitate. Il governo del fanfanato La Loggia mobilitò contro questi «ribelli» polizia ed esercito, con l'ordine di sgombrare; i diseredati del «Pozzo della morte» non avevano diritto ad un po' d'aria respirabile, a stanze degne di questo nome, all'acqua corrente, agli impianti igienici.

Ma le cose sono cambiate. Il nuovo governo regionale ha detto «sì» là dove La Loggia aveva detto «no». Quaranta famiglie sono uscite dal «Pozzo della morte», sono entrate nelle case popolari: finalmente respirano. E oggi ho potuto assistere ad una manifestazione straordinaria: attorno a queste case cadenti e ormai quasi tutte vuote e sprangate, il nostro partito ha chiamato a raccolta il popolo. Con legittimo orgoglio il compagno Lucio Lombardo Radice ha potuto rivendicare all'azione del PCI il merito della fine di questo orrore. Presto, il «Pozzo della morte» sarà rivelato al sole e ne resterà solo il ricordo vergognoso.

LUCA PAVOLINI

(Continua in 7 pag. 7 col.)

denunciato l'origine governativo-prefettiva del PRI è comune, qui come altrove, al gruppo dc, che si disse di sinistra e puntò su Fanfani e sul suo falso revisionismo. Qui è terra ENI; qui sorge il grande stabilimento ANIC; qui fecero fallimento le esperienze fanfaniiane di fabbrica, sino alla pubblica denuncia, da parte della CISL, della direzione aziendale e dei suoi metodi: qui — oggi — i giovani che avevano creduto di poter rinnovare il loro partito ed il Paese senza una decisa scelta di classe, eccoli a dover illustrare il microfono a Zecagnini — il loro

maestro di ieri — che adesso teorizza il «realismo politico» e consistente nell'alleanza a destra. «Non ci sono voti maledetti», ripete Zecagnini a Ravenna parlando del blocco con fascisti: «Abbiamo bisogno di quei voti e li prendiamo». Già, ma per quale politica? Ravenna è una di quelle province dove solo una coraggiosa politica di investimenti industriali fonda sulla ricchezza manifatturiera può consentire l'indispensabile sviluppo economico. Ma è politica, questa, che non si fa subendo l'egemonia dei monopoli.

Di qui l'importanza non

solo locale della battaglia che comunisti e socialisti conducono unitariamente per ottenere oggi il massimo dei risultati nelle elezioni provinciali e per allargare, domani, l'unità democratica. Qui è l'unica forza capace di opporsi al monopolio dc del potere, comunque esso sia mascherato.

Non si può «condizionare» chi ti tiene il tallone sul collo. Il monopolio dc, del potere si può solo spezzare. E lo si può fare unitamente, come Ravenna conferma, rafforzando le forze popolari, fulcro di ogni più ampia intesa.

ALDO TORTORELLA

(Continua in 7 pag. 7 col.)

Poi la manifestazione si è svolta alle case popolari, qui hanno parlato il vicepresidente regionale D'Antoni e il compagno Speciale. E infine, nel centro della città, il segretario della Federazione comunista, Nando Russo, ha presentato alla cittadinanza il progetto di legge elaborato dai candidati comunisti e che sarà presentato alla nuova Assemblea regionale per la distruzione di tutti i tuguri, i catoli, le barache che ancora affliggono Palermo. E' stata una giornata piena di insegnamenti significativi. Ecco che cosa è, in concreto, la «prospettiva costruttiva e di governo» dei comunisti quella che non fa dormire l'On. Moro.

Si tratta di un episodio, che riguarda le sopravvivenze, di una Sicilia miserabile e feudale ormai in via di sussiego, e fatalmente definitivamente affrontato.

LUCA PAVOLINI

(Continua in 7 pag. 7 col.)

Poi la manifestazione si è svolta alle case popolari, qui hanno parlato il vicepresidente regionale D'Antoni e il compagno Speciale. E infine, nel centro della città, il segretario della Federazione comunista, Nando Russo, ha presentato alla cittadinanza il progetto di legge elaborato dai candidati comunisti e che sarà presentato alla nuova Assemblea regionale per la distruzione di tutti i tuguri, i catoli, le barache che ancora affliggono Palermo. E' stata una giornata piena di insegnamenti significativi. Ecco che cosa è, in concreto, la «prospettiva costruttiva e di governo» dei comunisti quella che non fa dormire l'On. Moro.

Si tratta di un episodio,

che riguarda le sopravvivenze, di una Sicilia miserabile e feudale ormai in via di sussiego, e fatalmente definitivamente affrontato.

LUCA PAVOLINI

(Continua in 7 pag. 7 col.)

scuole possano regolarmente iniziare la loro attività dal primo ottobre prossimo. Sono dunque quattro mesi pieni di vacanza, salvo che i fanfaniiani scuole elementari, per le quali non è stato possibile, come si è visto, la chiusura, oggi concludono la seconda e la quinta elementare. Per le altre classi, come è noto, non vi sono più i rimandati: solo in casi eccezionali si può essere presi.

La giustificazione adottata

(Continua in 7 pag. 7 col.)

dell'ala meno retriva del PRI è comune, qui come altrove, al gruppo dc, che si disse di sinistra e puntò su Fanfani e sul suo falso revisionismo. Qui è terra ENI; qui sorge il grande stabilimento ANIC; qui fecero fallimento le esperienze fanfaniiane di fabbrica, sino alla pubblica denuncia, da parte della CISL, della direzione aziendale e dei suoi metodi: qui — oggi — i giovani che avevano creduto di poter rinnovare il loro partito ed il Paese senza una decisa scelta di classe, eccoli a dover illustrare il microfono a Zecagnini — il loro

maestro di ieri — che adesso teorizza il «realismo politico» e consistente nell'alleanza a destra. «Non ci sono voti maledetti», ripete Zecagnini a Ravenna parlando del blocco con fascisti: «Abbiamo bisogno di quei voti e li prendiamo».

Già, ma per quale politica? Ravenna è una di quelle province dove solo una coraggiosa politica di investimenti industriali fonda sulla ricchezza manifatturiera può consentire l'indispensabile sviluppo economico. Ma è politica, questa, che non si fa subendo l'egemonia dei monopoli.

Di qui l'importanza non

solo locale della battaglia che comunisti e socialisti conducono unitariamente per ottenere oggi il massimo dei risultati nelle elezioni provinciali e per allargare, domani, l'unità democratica. Qui è l'unica forza capace di opporsi al monopolio dc del potere, comunque esso sia mascherato.

Non si può «condizionare» chi ti tiene il tallone sul collo. Il monopolio dc, del potere si può solo spezzare. E lo si può fare unitamente, come Ravenna conferma, rafforzando le forze popolari, fulcro di ogni più ampia intesa.

ALDO TORTORELLA

(Continua in 7 pag. 7 col.)

Poi la manifestazione si è svolta alle case popolari, qui hanno parlato il vicepresidente regionale D'Antoni e il compagno Speciale. E infine, nel centro della città, il segretario della Federazione comunista, Nando Russo, ha presentato alla cittadinanza il progetto di legge elaborato dai candidati comunisti e che sarà presentato alla nuova Assemblea regionale per la distruzione di tutti i tuguri, i catoli, le barache che ancora affliggono Palermo. E' stata una giornata piena di insegnamenti significativi. Ecco che cosa è, in concreto, la «prospettiva costruttiva e di governo» dei comunisti quella che non fa dormire l'On. Moro.

Si tratta di un episodio, che riguarda le sopravvivenze, di una Sicilia miserabile e feudale ormai in via di sussiego, e fatalmente definitivamente affrontato.

LUCA PAVOLINI

(Continua in 7 pag. 7 col.)

scuole possano regolarmente iniziare la loro attività dal primo ottobre prossimo. Sono dunque quattro mesi pieni di vacanza, salvo che i fanfaniiani scuole elementari, per le quali non è stato possibile, come si è visto, la chiusura, oggi concludono la seconda e la quinta elementare. Per le altre classi, come è noto, non vi sono più i rimandati: solo in casi eccezionali si può essere presi.

La giustificazione adottata

(Continua in 7 pag. 7 col.)

che offende i sentimenti di tutti coloro che combattono per la libertà, e oltre. E' una scena di follia.

Non è un caso che la Democrazia cristiana ed appena 15 anni di distanza da quell'annuncio, ne riporta che al parlamento italiano, non si sia ancora resa conto di questo fatto.

È una scena di follia. E' una scena di follia.

che offende i sentimenti di tutti coloro che combattono per la libertà, e oltre. E' una scena di follia.

Non è un caso che la Democrazia cristiana ed appena 15 anni di distanza da quell'annuncio, ne riporta che al parlamento italiano, non si sia ancora resa conto di questo fatto.

È una scena di follia. E' una scena di follia.

che offende i sentimenti di tutti coloro che combattono per la libertà, e oltre. E' una scena di follia.

Non è un caso che la Democrazia cristiana ed appena 15 anni di distanza da quell'annuncio, ne riporta che al parlamento italiano, non si sia ancora resa conto di questo fatto.

È una scena di follia. E' una scena di follia.

che offende i sentimenti di tutti coloro che combattono per la libertà, e oltre. E' una scena di follia.

Non è un caso che la Democrazia cristiana ed appena 15 anni di distanza da quell'annuncio, ne riporta che al parlamento italiano, non si sia ancora resa conto di questo fatto.

È una scena di follia. E' una scena di follia.

che offende i sentimenti di tutti coloro che combattono per la libertà, e oltre. E' una scena di follia.

Non è un caso che la Democrazia cristiana ed appena 15 anni di distanza da quell'annuncio, ne riporta che al parlamento italiano, non si sia ancora resa conto di questo fatto.

È una scena di follia. E' una scena di follia.

che offende i sentimenti di tutti coloro che combattono per la libertà, e oltre. E' una scena di follia.

Non è un caso che la Democrazia cristiana ed appena 15 anni di distanza da quell'annuncio, ne riporta che al parlamento italiano, non si sia ancora resa conto di questo fatto.

È una scena di follia. E' una scena di follia.

che offende i sentimenti di tutti coloro che combattono per la libertà, e oltre. E' una scena di follia.

Non è un caso che la Democrazia cristiana ed appena 15 anni di distanza da quell'annuncio, ne riporta che al parlamento italiano, non si sia ancora resa conto di questo fatto.

È una scena di follia. E' una scena di follia.

che offende i sentimenti di tutti coloro che combattono per la libertà, e oltre. E' una scena di follia.

Non è un caso che la Democrazia cristiana ed appena 15 anni di distanza da quell'annuncio, ne riporta che al parlamento italiano, non si sia ancora resa conto di questo fatto.

È una scena di follia. E' una scena di follia.

che offende i sentimenti di tutti coloro che combattono per la libertà, e oltre. E' una scena di follia.

Non è un caso che la Democrazia cristiana ed appena 15 anni di distanza da quell'annuncio, ne riporta che al parlamento italiano, non si sia ancora resa conto di questo fatto.

È una scena di follia. E' una scena di follia.

che offende i sentimenti di tutti coloro che combattono per la libertà, e oltre. E' una scena di follia.

Non è un caso che la Democrazia cristiana ed appena 15 anni di distanza da quell'annuncio, ne riporta che al parlamento italiano, non si sia ancora resa conto di questo fatto.

È una scena di follia. E' una scena di follia.

che offende i sentimenti di tutti coloro che combattono per la libertà, e oltre. E' una scena di follia





Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251  
Num. interno 221 - 231 - 242

NUOVI EPISODI DI SFACCIATO FAVORITISMO DENUNCIATI AL CONSIGLIO COMUNALE

## Con un colpo di maggioranza clericali fascisti e monarchici regalano miliardi all'immobiliare e agli istituti religiosi

Gli interventi di Della Seta - Precisi accordi fra l'Immobiliare e il Comune prima della discussione sul Piano regolatore

Illustrato l'emendamento che chiede lo stralcio della tenuta dei marchesi di Roccajovine amministrati da Ciocchetti

(Continuazione dalla 1. pagina)  
dal gruppo comunista, chiedeva la pubblicazione delle tracce nute nel piano regolatore. La maggioranza clericale, monarchica e fascista, senza nemmeno controbattere alle accuse mosse, ha respinto quello che riguarda la Pineta Sacchetti e la zona del Caselotto. Nella seduta di oggi continuerà la discussione sulla tenuta del Roccajovine, i beni dei quali, come è stato, sono amministrati dal Sindaco Coccetti.

I due emendamenti sono stati effacementi illustrati dal compagno Della Seta, sulla base di una precisa documentazione. Egli ha sollevato dapprima una questione generale: zone che, se non si considerano gli abitati, sono la dimostrazione pratica che il piano regolatore elaborato dalla Giunta, segue un criterio che tiene conto in una maniera addirittura clamorosa, delle richieste e degli interessi di determinati proprietari fondiarie. E' stata cioè operata una scissione, a favore di determinati nomi, includendo di peso nello schema alcune tenute, seguendo con particolare cura, fino al millimetro, ha detto Della Seta, i confini di queste proprietà. E' il caso, ha continuato il consigliere comunista, dell'area della Pineta Sacchetti, della zona del Caselotto e della tenuta S. Cesareo dei marchesi di Roccajovine.

La tenuta della Pineta Sacchetti risulta essere di proprietà della Società Immobiliare Pineto, la quale è formata per il 60 per cento dai fratelli Alessandro e Anna Maria Torlonia e per il restante 40 per cento da società Generali Immobiliare, la quale, finito di urbanizzare la zona di Monte Mario, ha subito rivolto la sua attenzione al 170 ettari della tenuta Torlonia. Difatti la società, che costituisce un classico esempio di unione fra aristocrazia terriera assenteista e la più grossa società finanziaria della nostra città, è stata fondata nel 1955. Nella relazione al bilancio del 1956 della nuova società, si legge che il consiglio di amministrazione aveva rivolto particolari cure al piano generale edilizio interessante la parte centrale della proprietà, che era stata studiata negli uffici della società generale Immobiliare, è stato presentato al Comune nel novembre scorso (1955) ottenendo vivo apprezzamento. Come si vede la Immobiliare non perde assolutamente tempo, e già può vantare, quattro anni prima del voto sul piano regolatore, il vivo apprezzamento - del Comune.

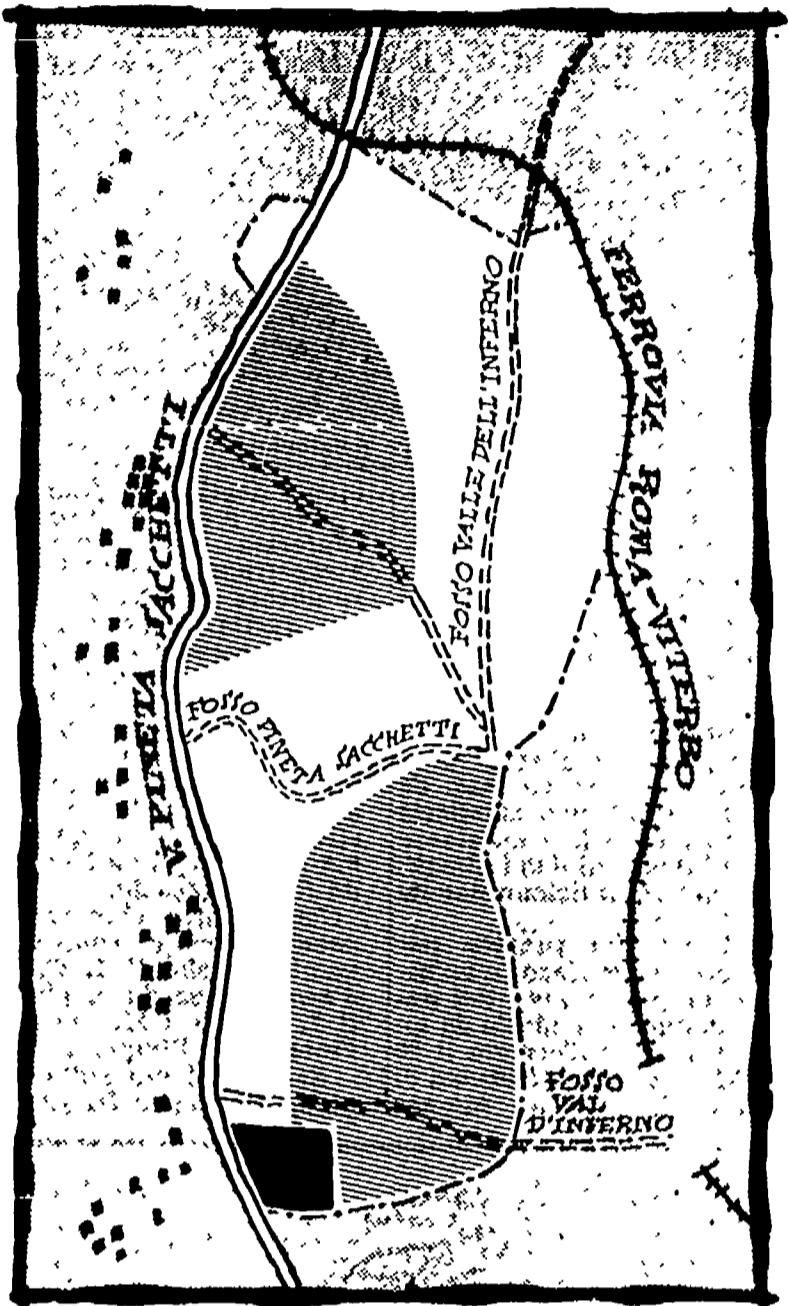
## L'8 giugno sciopero dei lavoratori edili

Decisione della CGIL e dell'UIL - Le rivendicazioni: Cassa di mutualità, fonti di lavoro e rinnovo contratto

Le segreterie dei sindacati provinciali degli edili, aderenti alla CGIL e alla UIL, hanno deciso di invitare tutti i lavoratori edili ad effettuare uno sciopero di tre giorni per lunedì 8 giugno.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione comune delle due segreterie provinciali, convocate per esaminare la situazione della categoria in ordine a tre fondamentali problemi: costituzione della Cassa edile di mutualità e assistenza, fonti di lavoro e contratto collettivo nazionale. Le due segreterie hanno riconosciuto concordemente la necessità di chiamare gli edili a sviluppare un'azione sindacale capace di contribuire alla soluzione dei tre problemi.

In relazione alla costituzione della Cassa edile di mutualità, le due segreterie hanno deprecato vivamente



La tenuta alla Pineta Sacchetti di cui sono proprietari l'Immobiliare e i principi Torlonia

Non basta. La società è un'azienda. All'assemblea dello scorso successivo si parla di ulteriori elaborazioni del piano generale edilizio e siccome il Consiglio comunale ha adottato definitivamente la proposta, ricorda al Consiglio di Immobiliare. In altre parole, la Società Immobiliare, con il tono di chi è aduso a comandare, vuole una risposta al suo piano. La risposta è venuta eccola. Sta nel piano regolatore che accende per oltre la metà il progetto preparato dalla Immobiliare. Ciò che equivale, ad un calcolo prudentiale, a 3-4 miliardi. Nella consigliere comunista, prima ancora che il Consiglio di Immobiliare si pronunci, dopo che questa proposta è stata ricevuta parere favorevole dalla Commissione urbanistica, siamo stati invitati a sottoscrivere l'atto d'obbligo che è la premessa della convenzione urbanistica. Dunque, ha concluso, il consigliere comunista, per ettaro, il piano regolatore è prevista una densità di 50 abitanti per ettaro. Calcolando un incremento di valore di 1 a 1,500 lire per ettaro, il piano regolatore, il prezzo di valore pari a 1.500 lire al metro quadrato, il pro-

fitto sale di un altro miliardo. Infine, dopo l'approvazione di un emendamento del D. Lombardi che abolisce le densità di 50 abitanti per ettaro, parla di 100 abitanti, nella parte della tenuta che in questo momento è priva di padronato, la densità viene raddoppiata. Altri miliardo. Da notare, ha osservato Della Seta, che l'emendamento Lombardi favorisce solo la tenuta della marchesina Del Gallo, data che in nessuna altra zona è prevista una densità di 50 abitanti per ettaro.

Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno DELLA SETA ha constatato come questo sia un caso che presenta aspetti simili a quelli esistenti nel precedente. Anche qui il criterio è stato l'interimento della tenuta nel piano regolatore, presente totalmente dalle necessità urbanistiche. Si è presa una tenuta, e quella solo, per inserirla nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà.

Questa volta, secondo l'assessore D'Andrea, si è decisa la decisione di 100 abitanti per ettaro. E' quanto accade per il piano regolatore, che non c'è più alcuna convenzione in corso. E' un esempio unico, è stata assumuta nel nuovo piano.

Da notare che vi è un motivo particolare che consiglia l'esclusione della tenuta: questa è compresa nella periferizzazione del Caselotto.

Della Seta ha informato il Consiglio comunale che nel marzo scorso, elaborato dal Consiglio di Immobiliare. In altre parole, la Società Immobiliare, con il tono di chi è aduso a comandare, vuole una risposta al suo piano. La risposta è venuta eccola. Sta nel piano regolatore che accende per oltre la metà il progetto preparato dalla Immobiliare. Ciò che equivale, ad un calcolo prudentiale, a 3-4 miliardi. Nella consigliere comunista, prima ancora che il Consiglio di Immobiliare si pronunci, dopo che questa proposta è stata ricevuta parere favorevole dalla Commissione urbanistica, siamo stati invitati a sottoscrivere l'atto d'obbligo che è la premessa della convenzione urbanistica. Dunque, ha concluso, il consigliere comunista, per ettaro, il piano regolatore è prevista una densità di 50 abitanti per ettaro. Calcolando un incremento di valore di 1,500 lire al metro quadrato, il pro-

fitto sale di un altro miliardo. Infine, dopo l'approvazione di un emendamento del D. Lombardi che abolisce le densità di 50 abitanti per ettaro, parla di 100 abitanti, nella parte della tenuta che in questo momento è priva di padronato, la densità viene raddoppiata. Altri miliardo. Da notare, ha osservato Della Seta, che l'emendamento Lombardi favorisce solo la tenuta della marchesina Del Gallo, data che in nessuna altra zona è prevista una densità di 50 abitanti per ettaro.

Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta. Il compagno Ciocchetti, che insiste per inserire nella pianimetria del piano con un tracciato che segue la periferizzazione dei confini della proprietà, si è opposto, nell'apparizione, al suo emendamento, intessendo solo la tenuta del Roccajovine. Ma Pree, a che la partita della sua proposta, approvata l'altro, è dalla maggioranza, dovrà essere riconosciuta.

E' la volta dell'assessore D'Andrea, il quale legge quattro o cinque pagine per giustificare l'inclusione dell'

emendamento della Della Seta

L'ISTITUTO TECNICO SARA' AMPLIATO

# 107 milioni della Provincia per il "Battisti", di Velletri

Lo scandalo della strada Valle di Schioia di Anzio denunciato da Morandi - Cantieri di lavoro per Valmontone e Manziana

Nel corso di una laboriosa seduta, durante la quale sono state approvate numerose ed importanti delibere, il consigliere Alessandro MORANDI (P.R.L.) con una interpellanza rivolta al presidente, ha denunciato un incredibile fatto avvenuto addossando i costi a Morandi, obbligato a sconsigliare le ragioni, per le quali era stata posta nel piano di provincializzazione la strada di Valle Schioia in Anzio, che non risultava ancora collaudata e quindi presa in carico da quel comitato, che non è stato ancora costituito perché non stava già a pieno piede, non avendo imposta costruttiva che ha incassato la somma di 51 milioni.

Il consigliere Morandi, nello svolgere la sua interpellanza, ha precisato lo scopo: ciò queste a preservare l'ambiente stradale, e questo è stato il motivo che avrebbe finito col

coprire un vero scandalo. La strada, infatti, è stata realizzata con una somma anticipata dalla Cassa depositi e prestiti, per conto del Consorzio di Lavoro (S.S. Olivo). La strada doveva essere realizzata sotto il controllo del comune di Anzio. Il risultato? Tanto sono le difese dell'opera da ritenere che la strada non sia stata costruita. Tutto ciò con gravi danni per i coltivatori e i piccoli proprietari che sono consuetti nel Consorzio e che dovranno subire le conseguenze di questa regola d'arte.

Ha risposto l'assessore MADERCHI precisando che la strada è stata inclusa nel piano provinciale in quanto essa congiunge la stazione di Lavinio all'abitato e la legge ne obbliga l'inclusione. Il consigliere Morandi ha voluto a precisare che l'inclusione della strada di Valle Schioia nel piano provinciale non significa che l'amministrazione abbia preso in consegna l'opera. Al contrario, la Provincia potrà e dovrà rilevarla soltanto quando sarà collaudata. Il comune di Anzio ha compiuto di controllare che l'opera sia stata eseguita in modo completo.

Ha risposto l'assessore MADERCHI precisando che nel piano provinciale in quanto essa congiunge la stazione di Lavinio all'abitato e la legge ne obbliga l'inclusione. Il consigliere Morandi ha voluto a precisare che l'inclusione della strada di Valle Schioia nel piano provinciale non significa che l'amministrazione abbia preso in consegna l'opera. Al contrario, la Provincia potrà e dovrà rilevarla soltanto quando sarà collaudata. Il comune di Anzio ha compiuto di controllare che l'opera sia stata eseguita in modo completo.

Ha risposto l'assessore MADERCHI precisando che nel piano provinciale in quanto essa congiunge la stazione di Lavinio all'abitato e la legge ne obbliga l'inclusione. Il consigliere Morandi ha voluto a precisare che l'inclusione della strada di Valle Schioia nel piano provinciale non significa che l'amministrazione abbia preso in consegna l'opera. Al contrario, la Provincia potrà e dovrà rilevarla soltanto quando sarà collaudata. Il comune di Anzio ha compiuto di controllare che l'opera sia stata eseguita in modo completo.

## Premiati i vincitori del concorso per direttori d'orchestra

E' avvenuta all'Accademia nazionale di Santa Cecilia la consegna dei premi ai vincitori del concorso internazionale per direttori d'orchestra. Nella categoria "eterna" sono stati proposti dalla Giuria per l'esecuzione del primo premio. Per il secondo premio, la discussione si è tenuta in due sessioni: la prima, su 3 candidati: l'avvocato di ampliamento e restyling della strada sperimentale di Velletri, di una spesa complessiva di 25 milioni.

In precedenza, il consigliere Maria RUBEL (d.c.) era intervenuto nella discussione del Consiglio di lavoro, che non è stato convocato, e aveva indicato alla Giuria che il progetto era stato designato al M° Thomas Böhm (tedesco).

Gli altri due premi, consistenti in attestati di merito, sono stati assegnati ai maestri Dario Ricci e Mario Kastner, appartenenti alle quali, dopo l'apposita esecuzione, si è tenuta la cerimonia di conferimento di un diploma.

## CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

# Prese a fucilate due coniugi Lo giudicano in Corte d'Assise

Una vittoria al totocalcio segnò l'inizio della drammatica avventura Assolto l'uomo che venne a diverbio con impiegati dell'I.N.A.M.

I giudici della Corte d'Assise presieduta dal dott. Semeraro hanno interrogato il signor Giuseppe Podesta di 54 anni, chiamato a rispondere di duplice tentato omicidio.

Costui è il protagonista di una sconcertante vicenda. La notte del 21 settembre 1957, i suoi fucilatori, Romano e Margherita Rutti, eseguirono sempre la versione del Podesca: non volevano arrendersi.

Questi due furono arrestati, interrogati e condannati a 15 anni di reclusione.

DIVERBIO ALL'INNAMORAMENTO - Il duello luglio dell'anno scorso, il signor Renzo Bagaglino si recò negli uffici dell'INAM per ricevere un susseguente che egli credeva spettasse. Alcuni impiegati replicarono che il Bagaglino non aveva diritto a questo. Quando, che se ne andò.

Dopo discusione (un po' contesa) si scivolò nel divanetto. Seguì l'avventura del Bagaglino precipitò nell'azione giudiziaria arresto, interrogatorio del tribunale (presieduto da Emanuele Gatti), sentenza di 10 anni. Aveva acquistato un appartamento, andandoci a vivere con romane. Ritornò.

Quando, per esigere trascurato un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabbia, poi si aprì una battria. Non ebbe

successo. Il signor Traverso, un po' di tempo, il Podesta (non egli ha detto) fece domanda di un piccolo esercizio di frattura con la relativa efficienza comune. Tentò varie iniziative: acquistò un tassì, ebbe

una fitta di rabb



## La scelta di Rumor

E' toccato all'on. Mariano Rumor, nel suo recente discorso al Senato, indicare un nuovo terribile peccato dei comunisti. « Se dovessimo insistere — ha detto il ministro — in un tipo di politica della ruralità a tutti i costi, patrocinata dal P.C.I., dovremmo diventare i neo-aliglieri della battaglia del grano, ossia di una politica che oggi è travolta dalle leggi del dinamismo ».

La politica che il nuovo ministro dell'Agricoltura propone è stata subito dopo illustrata nel medesimo discorso. Sono stati ribaditi i punti che già furono alla base dell'azionismo del governo Fanfani (nessuna riforma fondiaria né dei contratti, sviluppo del finanziamento a favore degli agrari tramite i Consorzi di bonifica, nessun limite al potere dei monopoli, ecc.). Ma Rumor ha aggiunto qualche cosa di più e di nuovo. Qualificato come « fisiologico » ed augurabile il processo di fuga dalle campagne, ha aggiunto che il governo Segni, abbandonando ogni vena demagogica contenuta nella politica agraria di Fanfani, si propone di facilitare l'esodo dei braccianti e dei contadini dalla terra. La nuova politica che Rumor ha annunciato, sia pur in un mare di parole, contorte che hanno dato un tono scabro al suo discorso, ha una etichetta: ricomposizione fonciaria.

Di cosa si tratta? In Italia vi sono oggi milioni di contadini che hanno una proprietà terriera piccolissima, assolutamente non sufficiente alle necessità delle famiglie che indoeuropee, per le sue dimensioni, ad essere modernamente coltivata. Il governo Segni — ha detto Rumor — si propone di far sì che questa proprietà polverizzata vada ad ingrandire quella più robusta.

I commenti al discorso del pio Mariano non si sono fatti attendere. L'on. De Caro, presidente del PLI ha detto: « Il discorso del ministro dell'Agricoltura al Senato indica un mutamento di rotta, dovuto ai risultati catastrofici della riforma fondiaria e ai provvedimenti diretti a venire incontro alle esigenze del MEC ».

Risulta dunque chiaro che la politica agraria del governo Segni mette in primo piano l'obiettivo di cacciare dalla terra altre centinaia di migliaia di contadini e di braccianti. Ad essi non offre nessuna prospettiva di impiego e basterebbe ciò per condannarla. Ma anche dal punto di vista della produttività della trasformazione moderna dell'agricoltura è forse vero che la strada è quella che Rumor e la D.C. vogliono percorrere, a sostegno del capitalismo agrario e contro l'azienda contadina?

Al contrario. Il passaggio ad un'agricoltura moderna sviluppata può e deve essere fatto sostenendo l'azienda dei contadini. Le proposte avanzate nel progetto Sereni-Milillo non sono state finora contestate dal governo, anzi Bonomi è stato costretto a riprenderle sia pure in parte. Si tratta di aiutare i contadini a sostituire al grano colture di più alto reddito, di moltiplicare a favore dei contadini il credito agrario, di facilitare lo sviluppo della cooperazione, di far in modo che ad ogni investimento di capitale pubblico corrispondano i massimi livelli di occupazione. Infine a coloro che oggi mettono l'accento sui « fazzoletti di terra » si deve ricordare che ci sono in Italia 5 milioni di etari di terra della grande proprietà. Una riforma fondiaria e dei contratti può quindi irrobustire la piccola azienda contadina impedendo che nuove masse siano e-pulite dalla produzione senza alcuna prospettiva di impiego.

Solo nel quadro di questa politica di trasformazione dell'agricoltura basata sull'azienda contadina, si può parlare del problema delle piccole proprietà che non raggiungono dimensioni assolutamente sufficienti. Ma non è certamente pensabile di cancellarle con un tratto di penna. Le esperienze della cooperazione, la possibilità di industrializzazione specie nel Sud, debbono servire per risolvere questo problema, sempre ponendo in primo luogo gli interessi dei contadini.

Questa è la « ruralità » dei comunisti. E' una linea che pienamente risponde agli interessi delle masse contadine, dello sviluppo moderno dell'agricoltura e dell'economia generale del paese. Molte di queste cose erano un tempo nel programma della D.C. e delle organizzazioni contadine cattoliche. Oggi in nome del MEC quel programma viene tradito. Facendo così la D.C. non sceglie tra « moderno » e « sorpassato » ma fa una scelta di classe — a sostegno del capitalismo agrario e della rendita veri pesi parassitari e feudali: su tutta l'economia agraria — mettendosi contro i lavoratori della terra e contro grandi masse di piccoli proprietari. In ciò e la vera sostanza del disegno di Rumor al Senato.

DIAMANTE LIMITI

Dopo il minacciato aumento di quelle postali e ferroviarie

## Stanno per aumentare le tariffe dei telefoni

La grave misura sarà discussa tra qualche giorno al Senato - Lo sviluppo delle comunicazioni telefoniche in Italia

Nella relazione del senatore de Buizza, che accompagna il bilancio del ministero delle Poste e telecomunicazioni che verrà esaminato fra qualche giorno dal Senato, si chiede esplicitamente l'aumento delle tariffe telefoniche. « In Italia — afferma il relatore — le tariffe telefoniche sono aumentate all'incirca 28 volte rispetto all'anteguerra, mentre l'investimento medio per abbonato è oggi di oltre 100 volte il periodo prebellico. Occorre pertanto che il problema possa giungere in breve a una soluzione definitiva ». Dopo gli annunciati aumenti delle tariffe postali e ferroviarie, sarebbe questa, pertanto, una nuova misura con la quale il governo si accinge a colpire indiscriminatamente i cittadini, a compromettere ulteriormente il già basso livello di vita e i consumi. E' noto, d'altra parte, che un aumento delle tariffe dei telefoni,

servizi pubblici tende a provocare un rialzo generale dei prezzi.

La relazione del sen. Buizza fornisce quindi alcuni dati sullo sviluppo delle comunicazioni telefoniche in Italia. Alla fine del 1958 esistevano 2.513.322 abbonati,

con un incremento dell'11,2 per cento rispetto al 1957, e funzionavano 3.182.455 apparecchi, con una densità media di 6 apparecchi per ogni 100 abitanti. Siamo pertanto al disotto di tutti gli altri Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,8 apparecchi per ogni cento abitanti, ha una densità superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen ed Oslo. Seguono poi Torino con densità 27,6, Roma con 27, Firenze con 24, Genova con 23, Bologna e Trieste con 22, mentre con densità superiori a quelle dei Paesi europei, mentre — prese a se — alcune città italiane si trovano in vantaggio rispetto alle più grandi città europee. Milano, ad esempio, con 39,

